

Alloggi e negozi per allargare gli hotel

Tredici varianti. L'opposizione: si perde residenza. De Martin: sosteniamo il lavoro. I posti fantasma

La vicenda



● Ieri mattina l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin (nella foto) ha presentato in commissione la delibera che propone 13 varianti per l'espansione e la riqualificazione di altrettanti hotel

● A cambiare destinazione d'uso sarebbero 6 appartamenti, 7 negozi, 4 laboratori, 4 uffici e 4 negozi che serviranno così ad ampliare gli spazi degli hotel richiedenti

● Per la prima volta dal blocco del 2017 di ampliamenti e aperture di nuovi hotel, arriva in consiglio comunale una delibera-omnibus che propone in blocco uno stock di interventi

VENEZIA Sei appartamenti, sette negozi, quattro laboratori, quattro uffici e quattro negozi cambiano destinazione d'uso per ampliare di 2.480 metri quadri tredici alberghi nella città storica. Per la prima volta dal blocco del 2017 di ampliamenti e aperture di nuovi hotel, arriva in consiglio comunale una delibera-omnibus che propone in blocco uno stock di 13 varianti per altrettante richieste di espansione e riqualificazione.

Suite più sontuose, accessi senza barriere architettoniche, ampie sale per colazione, hall di rappresentanza saranno realizzate dagli hotel di San Marco e Cannaregio formalizzando l'unione di fatto con alloggi per affittanze turistiche e affittacamere adiacenti e annettendo cantinole, fondi commerciali, appartamenti, uffici o vani tecnici ormai circondati dalla destinazione turistica. Ieri nella commissione Urbanistica presieduta da Alessio De Rossi (fucsia) è iniziato l'iter per le deroghe alla moratoria sugli alberghi. «Dopo due anni di crisi da pandemia, gli hotel che ancora sono aperti hanno

deciso di mettersi a posto e di inserire le strutture ricettive complementari nel complesso alberghiero — spiega l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin — E noi siamo al fianco di chi sostiene il lavoro e chi vuole elevare la qualità della ricettività in città. La tendenza non è fare più camere ma farne meno, perché il turista chiede qualità». In totale ci saranno 34 nuove camere per circa 68 posti letto; una goccia nel mare degli 81.849 censiti, come cerca di argomentare Nicola Gervasutti della Lega: ma quando chiede il numero dei posti letto in città, viene spedito sul sito a consultare l'annuario turistico 2020. Il dato è sensibile, anche perché è da Pasqua che l'amministrazione cerca di risolvere la questione dei 20 mila posti letto fantasma che si sono scoperti grazie alla smart control room. «Quello dei posti fantasma è un problema serio che va affrontato insieme all'assessore al Turismo Simone Venturini — dice Gervasutti — Come la questione dello scavo del canale Vittorio Emanuele per le grandi navi».

Tra gli ampliamenti di rilievo: Mori D'Oriente ingloba due affittacamere limitrofi; per la Locanda Vivaldi, l'Istituto Santa Maria della Pietà ha chiesto di cambiare la destinazione d'uso di negozio e appartamento per ampliarli di due camere; la catena cinese Rosewood Venice che sta trasformando in albergo palazzo Donà Giovannelli, ingloba un appartamento e due negozi per 315 metri quadri in più e due nuove suite; Ca' Dolfin e Ca' da Mosto si ampliano di 245 metri quadri e tre camere prendendo un magazzino, un laboratorio artigiano e un ufficio; i Tre Archi cresce di 330 metri quadri grazie ad un ex ufficio postale e un magazzino; Palazzo Donà, venduto dal Comune dal magnate di Singapore Ching Chiat Kwong aprirà a giugno come Palazzo Santa Maria Formosa, gestito dalla famiglia dell'assessore regionale Francesco Calzavara e vuole annettere un appartamento intercluso.

Il revamping più imponente è per l'Hotel San Samuele: da una a tre stelle, 819 metri quadri e 9 camere ricavate da quattro appartamenti, un la-

boratorio e un magazzino. Interventi troppo diversi tra loro e perdita ingente di appartamenti che mai più torneranno alla residenza e botteghe tolte agli artigiani: Sara Visman (5s), Martini (Tutta la Città Insieme), Gasparinetti (Terra e Acqua), Sambo (Pd) e Tonon (Venezia è Tua) hanno chiesto di scorporare le varianti per decidere caso per caso, nello spirito del blocco del 2017. Ma è un pacchetto di giunta chiavi in mano, prendere o lasciare: «Resterà un unico provvedimento», taglia corto De Martin.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città del futuro

Per cercare di riqualificarsi, 13 hotel hanno chiesto di potersi allargare ad altri immobili vicini